

L'IRA DEI NEGOZianti: PULITO DA SOLI

"The Day after" in centro
tra vetri e tracce di sangue

SARA STRIPPOLI

SARÀ il luogo dei pellegrinaggi, del "Io c'ero", delle accuse, degli sfoghi populistici. Ma anche il crocevia dello sgomento. Il pomeriggio del day after piazza San Carlo è ancora macchiata di sangue, nonostante i passaggi dell'Amiat abbiano tentato di cancellare ciò che era successo. Le vetrine

dell'antico Paissa, ora un temporary Biraghi, sono in frantumi.

A PAGINA IV



Piazza S. Carlo

"The day after" nella piazza ancora sporca di sangue tra curiosi e polemiche

I negozianti: "Abbiamo dovuto pulire tutto da soli" Esfilano quelli che cercano i tanti oggetti smarriti

SARA STRIPPOLI

Sarà il luogo dei pellegrinaggi, del "Io c'ero", delle accuse, degli sfoghi populistici. Ma anche il crocevia dello sgomen-

to. Il pomeriggio del day after piazza San Carlo è ancora macchiata di sangue, nonostante i passaggi dell'Amiat abbiano tentato di cancellare ciò che era successo. Le vetri-

ne dell'antico Paissa, ora un temporary Biraghi, sono in frantumi. I cocci di bottiglia sono entrati nelle fughe dei sampietrini e non sarà facile ripulirle subito. Ma soprattutto



Peso: 1-6%,4-39%

to è una piazza dove il clima non è più quello della città che venerdì aspettava la festa o dei fine settimana con i turisti incantati dalla bellezza del salotto torinese. Davanti alle transenne che delimitano l'area sotto sequestro si sono radunati in tanti, quelli che cercano il portafogli o lo zaino e chiedono ai poliziotti dove devono rivolgersi. «Per i vestiti e le scarpe via Zumaglini, per documenti e cose di valore i commissariati», rispondono gli agenti. «Sono qui per capire cos'è successo - dice un uomo che si chiama Giuseppe ma non vuole dire il suo cognome - Sono stato trascinato dall'edicola fino alla statua e avevo mia figlia di sei anni in braccio». Non dice altro. Se ne va scuotendo la te-

sta. Con vista sulla ringhiera che ha ceduto ci sono quelli che approfittano dell'atmosfera stranita per uno speakers' corner improvvisato, quelli che "il popolo non conta niente" e "dovevano dare lo stadio". Alcuni applaudono, altri intervengono. Giovani e anziani. «C'erano due agenti a ogni angolo, chiedevano se avevamo bottiglie negli zaini ma poi non controllavano», racconta Mario. Da questa mattina «arrivano curiosi che si fermano e chiedono», apre le braccia un poliziotto. «Siamo stati fortunati, ne siamo usciti illesi», sorridono davanti alle telecamere tre ragazzi arrivati dalla Calabria per festeggiare nella città della Juve: «A Cardiff non riuscivamo ad andare».

Al Caffè Torino la cassiera racconta che ieri hanno chiuso alle 19,30. «Non abbiamo avuto alcuna indicazione dal Comune, soltanto ci è stato chiesto di togliere il dehors. Ma lo avremmo fatto in ogni caso». Il portone è stato forzato: «Abbiamo avuto dei danni». Nel negozio di Bruschi, simbolo delle scarpe di qualità in piazza San Carlo, dicono che il clima era pessimo già il pomeriggio: «Erano tutti ubriachi già alle tre del pomeriggio. Abbiamo chiuso alle cinque perché non era proprio il caso di restare aperti». Quando hanno riaperto nel pomeriggio, la scena era sconcertante: «C'era sangue fino all'altezza dell'insegna perché la nostra serranda è fatta a maglie e si sono arrampica-

ti nel tentativo di scappare», dice il responsabile. Non c'erano controlli sufficienti per una massa di gente come quella «e con un tasso alcolico di quel livello».

Anche le commesse di Feltrinelli sono perplesse: «Questa mattina abbiamo pulito noi davanti al negozio. Poi sono passati gli addetti dell'Amiat. Ma era una scena di guerra».

La denuncia: "Sabato alle 15 abbiamo tirato giù le serrande c'erano già troppi ubriachi"

IPUNTI

LE VETRINE

Sotto la pressione della fola in fuga sono andate in frantumi le vetrine del temporary store di Biraghi, nel negozio che era un tempo Paissa

LA RINGHIERA

Il peso di centinaia di persone in fuga ha anche provocato lo sfondamento di una ringhiera delle scale che portano al garage sotterraneo

LA SERRANDA

Nel negozio di calzature Bruschi le macchie di sangue erano anche su tutta la serranda che qualcuno ha cercato di scalare durante la fuga dalla piazza

I DEHORS

"L'unica indicazione che abbiamo avuto dal Comune - dicono al Caffè Torino - è stata quella di togliere il dehors, ma noi l'avremmo fatto comunque"



LE IMPRONTE

Le impronte lasciate dalle mani insanguinate per le ferite dai vetri di bottiglia lasciate su una colonna dei portici di piazza San Carlo. C'erano tracce di sangue ancora in tutto il centro storico ieri dopo la tragedia che si è verificata durante Juve - Real



Peso: 1-6%,4-39%